

**Allard Schröder**

# Onde anomale

di **Diego Marani**

**I**l veliero su cui l'idrografo amburghese Franz von Karsch salpa alla volta del Sudamerica nella primavera del 1913 è un piccolo universo di inetti, nel senso sveviano di inadatti alla vita. Proprio a cominciare dal triestino Moser, commerciante di salnitro, apparentemente padrone della propria epoca spregiudicata dove il valore degli uomini si misura in fatti. Poi viene Totleben, ambiguo uomo di lettere e sospetto pederasta. Fugge da una storia losca, di adescamento e seduzione, ma si proclama innocente e tiene testa al plebeo Moser con una vana eloquenza. Della misteriosa Asta Maris i passeggeri del «Posen» per molti giorni vedono solo il baule e le posate sporche fuori dalla porta della cabina. Ma quando la bella donna compare sul ponte, tutti ne restano ammaliati.

L'autore dissemina il libro di

accurate descrizioni meteorologiche dove sembra che invece di mari e di venti si parli dell'animo umano. D'improvviso, con leggerezza, cala lo scandaglio dell'introspezione nell'abisso su cui la comitiva sta navigando e ne pesca riflessioni spietate. Così de-

**«L'idrografo» costituisce, attraverso le vicende di alcuni personaggi in un veliero, una potente metafora dell'esistenza**

scrive la noia di vivere da cui fugge il protagonista: «Sei solo con te stesso, che all'improvviso rivela la sua natura di cosa in cui sei rinchiuso. È solo grazie alla noia che capisci di essere prigioniero, chiuso in una botte che porta il tuo nome». L'atmosfera rarefatta della traversata transatlantica fa pensare a un'astronave e

Schröder è bravo a non lasciar vedere gli ingranaggi della sua trama che muove i personaggi su una scenografia spoglia, quasi lunare. Nato nel 1948, Allard Schröder è uno scrittore affermato della narrativa contemporanea olandese, vincitore di prestigiosi premi e redattore della rivista «De Revisor». In questo romanzo conferma uno stile asciutto e distaccato, capace di creare grande attesa con poche, crude righe. Quando il «Posen» arriva a destinazione, i fili nascosti che legano i personaggi si svelano. Non è più permesso fingere e ognuno è risucchiato verso il proprio destino. Il finale corre vorticosamente all'indietro e il romanzo, all'inizio apparentemente intimistico, squarcia il fondale che nascondeva il suo significato più largo. La guerra che incombe sull'Europa, il male che affonda le sue radici nella coscienza di una generazione sopraffatta dalla noia.

● **Allard Schröder, «L'idrografo», trad. di E. Svaluto Moreolo, Iperborea, Milano, pagg. 202, € 14,00.**

